

SUOR LIBERATA MARIA GULAN

- nata a Galovazzo (Zara) il 07.09.1924
- entrata nell'Istituto il 09.03.1944
- ammessa al Noviziato il 07.10.1944
- alla prima Professione il 07.10.1946
- alla Professione perpetua il 28.04.1952
- deceduta a Castelletto, infermeria il 21.02.2016 alle ore 02.10
- sepolta a Castelletto



Nella seconda Domenica di Quaresima, quando la liturgia ci fa contemplare Cristo Trasfigurato sul santo monte, suor Liberata Maria è stata inondata dalla luce sfolgorante del Risorto che dall'ombra e dalla sofferenza di una lunga e provata esistenza l'ha chiamata alla gioia delle nozze eterne.

La ventenne Giovannina, proveniente da Zara – Jugoslavia, decise di rispondere il suo “sì” alla chiamata del Signore che la voleva consacrata tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia e lasciò con coraggio il caldo e rassicurante ambiente familiare nel 1944 quando imperversava la guerra e le comunicazioni erano diventate quasi impossibili. Solo dopo diversi anni poté rivedere i genitori che, non avendo più ricevuto sue notizie, la piangevano ormai morta.

La lontananza, i lutti familiari, le tristi sorti della Jugoslavia sottoposta a esodi e a sciagure di ogni genere influirono certamente sulla persona di suor Liberata Maria che si trovò a convivere con una latente fragilità, causa spesso di incomprensioni e di disagi nelle relazioni interpersonali.

Con fiducia accolse dai superiori la mediazione del progetto di Dio sulla sua vita e accettò di prestare il suo servizio in diverse comunità dell'Istituto in aiuto nelle scuole dell'infanzia (Arcole, Alfonsine, Sorio), nelle case di accoglienza dei minori (Viterbo S. Tommaso), addetta alla cucina o all'assistenza dei sacerdoti anziani nelle case del clero (Trento Stimato, Casa del clero), impegnata nel guardaroba (Cavallino, Negrar, Udine, Trieste, Sottomarina).

Ben presto si rivelarono necessari per lei ricoveri in ospedale per curare problemi di salute e ridonarle capacità di sereno inserimento nella vita fraterna. Cosciente della fatica che chiedeva a se stessa per affrontare il quotidiano, si affidava alla preghiera e confessava alla Madre che “ solo la fede ci sostiene e ci dà conforto nei momenti dolorosi della vita”.

Nel 2006, già matura di anni e fortificata interiormente dal cammino di comunione con il Signore, fu accolta nella casa di Toscolano dove sperimentò, per un buon periodo, il sereno clima fraterno della comunità, dedicandosi con più intensità alla preghiera e occupandosi in piccoli lavori che riempivano piacevolmente il tempo libero.

Nel 2012, bisognosa di cure, fu trasferita nell'infermeria di Castelletto; qui, ormai impotente ma in grado di rispondere con un sorriso a chi si interessava di lei, si immerse tutta in un atteggiamento di piena e amorosa accoglienza del piano del Signore che la invitava ad abbandonarsi senza timore alla sua potente salvezza e alla sua misericordia. Nella sofferenza e nella progressiva diminuzione delle forze portò a compimento la sua totale offerta nella partecipazione diretta al mistero pasquale di Cristo.

Amiamo pensarla nel pieno godimento della beatitudine celeste, tra le tante Piccole Suore e tra i suoi cari finalmente riabbracciati dopo dolorosa e lunga separazione.